

19/04/2019



L'Arena

NUOVE TENSIONI. Il senatore leghista è accusato di corruzione. A Roma un caso di presunte pressioni del sindaco

Ancora scontro M5S-Lega Nel mirino Siri e Raggi

La maggioranza si divide sul politico indagato Salvini lo blinda. Di Maio chiede subito le dimissioni Il ministro Danilo Toninelli gli revoca le deleghe

Serenella Mattera
ROMA

Indagato per corruzione. Armando Siri, sottosegretario ai Trasporti della Lega e consigliere economico di Salvini, è accusato dai magistrati palermitani di aver ricevuto denaro per inserire una norma sulle energie rinnovabili nella manovra. Ma lui respinge «categoricamente» ogni accusa: «Non ho fatto niente di male». Matteo Salvini lo difende a spada tratta. Ma Luigi Di Maio invoca subito le dimissioni. Intanto il ministro Danilo Toninelli ritira le deleghe al sottosegretario e il premier Giuseppe Conte gli chiede un «chiarimento».

Insomma tra i ministri di Lega e Movimento 5 stelle l'aria è tesissima a Reggio Calabria, dove si è tenuto il Consiglio dei ministri. E il clima peggiora quando dalla procura di Roma trapela la notizia di una denuncia a carico del sindaco M5s Virginia Raggi per presunte pressioni sull'ex amministratore delegato di Ama, la società che gestisce i rifiuti nella Capitale. «Ci aspettiamo le sue immediate dimissioni», contrattacca la Lega. E Salvini rilancia sul piano politico: «E inadeguata, lasci».

Tornando a Siri, è il primo indagato del governo giallo-verde. Come ricordano i Cinque stelle, c'è anche l'imputazione per turbativa d'asta a carico del leghista Massimo Garavaglia, per un episodio risalente a quando era assessore lombardo. Ma questa volta l'accusa è corruzione e entra in gioco il governo. Non solo. La notizia diventa subito materia di scontro tra gli alleati, alle prese con una incandescente campagna elettorale e con rapporti mai

così logori. La corsa leghista verso il voto, temono i salviniani, rischia di essere frenata. Il governo traballa. L'inchiesta su Siri, nata a Palermo ma ora in procura a Roma, lo accusa di aver preso soldi per far passare una norma (mai però approvata) sulle energie rinnovabili, tramite l'ex deputato di Forza Italia Paolo Arata, a sua volta accusato di avere rapporti con l'imprenditore dell'eolico Vito Nicastrì, tra i finanziatori della latitanza del boss Matteo Messina Denaro. Ma Siri, che in serata è in Senato per il voto sul Def, racconta di aver appreso dalla stampa la notizia: «Sono tranquillissimo, ho sempre rispettato le leggi. È una vicenda assurda. Chiederò di essere immediatamente ascoltato», dichiara. Passa un'ora dalla notizia e Di Maio chiede il passo indietro del sottosegretario: «C'è una questione morale», sentenza. Comincia così uno scontro tra M5s e Lega che va avanti per tutto il giorno.

«Plena fiducia in Siri, le indagini siano veloci», auspica la Lega, che sottolinea di essere compatta nella difesa. «Lo conosco e lo stimo», dice Salvini, che ricorda di non aver «mai chiesto» il passo indietro dei pentastellati indagati. Il loro è «giustizialismo» a intermittenza. Ma i Cinque stelle invitano il senatore leghista a difendersi nel processo, fuori dal governo. Toninelli gli ritira le deleghe ma formalmente il passo spetta al premier. «Chiederò a lui chiarimenti e all'esito di questo confronto valuteremo», annuncia Conte, che però fa capire che le dimissioni sono un'ipotesi reale quando ricorda: «Non possono svolgere incarichi sottosegretari sotto pro-

cessi per reati gravi come la corruzione». In questo clima si inserisce il caso Raggi. L'Espresso rivela una denuncia a carico del sindaco da parte dell'ex ad di Ama Lorenzo Bagnacani. «Devi modificare il bilancio come chiede il socio, anche se ti dicono che la luna è piatta», intima il primo cittadino, che non è indagato. «Molto rumore per nulla, non ho fatto nessuna pressione», dice lei. Ma dalla Lega parte il fuoco di fila: «Se le intercettazioni sono vere, ci aspettiamo subito le sue dimissioni in base alle regole M5s», dicono i ministri Erika Stefani e Gian Marco Centinaio. «Una goffa ripicca», replicano i Cinque stelle. Ma Salvini incalza e chiede di stralciare la norma Salva Roma dal decreto crescita suggerendo a Raggi di lasciare perché «inadeguata». •



I ministri Danilo Toninelli e Matteo Salvini ANSA

Le ipotesi degli inquirenti

Le accuse a Siri

Tesi della procura di Roma che ha portato a indagare il sottosegretario ai Trasporti della Lega



AVANTI
S
il
c
G
R
-
A
g
c
s
p
t
a
N
d
n
d

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA. Il Parlamento ha approvato le risoluzioni al Def

Iva, le garanzie di Tria

«Nessuna manovra bis»

Fissati i paletti insuperabili nel rispetto dei conti pubblici. Ma resta il nodo sulle coperture necessarie e ancora da trovare

Silvia Gasparetto
ROMA

Avanti spediti con il contratto di governo, ma rispettando i vincoli di bilancio. Dopo il Documento di economia e finanza firmato da Giovanni Tria, anche Movimento 5 Stelle e Lega, con le risoluzioni al Def approvate dal Parlamento, fissano il paletto insuperabile per portare avanti le politiche giallo-verdi, nel rispetto degli obiettivi sui conti pubblici. E si giocherà tutta sulla soluzione del rebus tra necessità di trovare le risorse e rispetto del target di deficit, la prossima legge di Bilancio che, come ha assicurato per

Nel testo votato dalle Camere spunta il pressing per accelerare le autonomie di alcune regioni

Per evitare il rialzo dell'imposta sulla produzione da gennaio serviranno circa 23 miliardi

Per il ministro dell'Economia nessuno chiede all'Italia manovre, nemmeno la Ue

la prima volta il ministro dell'Economia Giovanni Tria, conterrà le misure per «evitare l'aumento dell'Iva».

Nel testo approvato dalle Camere la maggioranza va anche in pressing perché si acceleri il percorso per l'autonomia differenziata, chiesta finora da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Un percorso che entrerà nel vivo concretamente, con i vari decreti del presidente del Consiglio che seguiranno, aveva specificato Tria in mattinata davanti alla bicamerale sul federalismo. E ha ricordato che c'è la Costituzione a fare da guida, indicando le materie su cui si può affidare la competenza alle Regioni e quelle, come le tasse, su cui decide lo Stato. Nella risoluzione, approvata dal Parlamento, 5 Stelle e Lega chiedono inoltre di dare più soldi a professori e ricercatori con il rinnovo del contratto e di aumentare la possibilità di assumere nel settore della sanità per arginare la «fuga dei cervelli», di dare maggiore sostegno alle famiglie (in particolare a quelle con disabili), oltre a impegnare il governo a recuperare i 300 milioni congelati dentro la clausola dei 2 miliardi per il trasporto pubblico locale, evitando così che «tutti i bus» finiscano in deposito. Ma la risoluzione in primis ribadisce che il prossimo step, in materia di riforma fiscale, sarà la «flat tax per il ceto medio». E arriva anche, nero su bianco, l'impegno di Palazzo Chigi a non alzare in nessun modo le tasse, nemmeno con una patrimoniale.

Resta quindi l'interrogativo su dove trovare le coperture necessarie: da un lato ci sarà un «rafforzamento» della spending review, come ha ri-



Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria ANSA

cordato il responsabile del Tesoro e come hanno precisato i due alleati di governo nella risoluzione. Ma le poste da coprire sono molto onerose: solo per evitare che scatti l'innalzamento automatico dell'Iva dal primo gennaio 2020 (al 13% e al 25,2%) serviranno 23,1 miliardi e andrà finanziata (al minimo con 12 miliardi) la flat tax per le famiglie. Di sicuro, avvisa il vicepremier Luigi Di Maio, «non ci sarà alcuno scambio, «non aumenteremo l'Iva per dire che abbiamo fatto la flat tax», ne va prima di tutto del «rispetto degli italiani».

L'Italia, ha rivendicato Tria tra gli applausi della maggioranza, si presenta all'esame

di Bruxelles con i conti in ordine, anche senza bisogno di «manovre correttive che si chiedevano solo qui, non la chiedeva nessuno, neanche l'Unione europea». Per avere maggiori margini il ministro scommette su una performance dell'economia che potrebbe essere migliore di quanto finora ipotizzato. «Il contesto - ha detto in Aula - ci dice che è bene essere prudenti» ma «pensiamo che la crescita si rafforzerà nel secondo semestre» e un po' di ossigeno dovrebbe arrivare anche dalle spese, che nei primi due mesi dell'anno sono state più basse di quanto ipotizzato «perché ci sono minori spese per interessi». •

PROSEGUONO I RAID. I governativi continuano a resistere alla pressione delle forze di Haftar attorno alla capitale

Libia, Tripoli rompe con la Francia

Il governo di Serraj accusa Parigi di sostenere il generale della Cirenaica, a carico del quale spicca un mandato d'arresto. Ancora scontri, 225 morti

TRIPOLI

Tripoli ha rotto con la Francia, accusandola di sostenere il «criminale» Haftar, che ha mandato all'aria ogni sforzo di pacificazione della Libia. Il governo di Fayez al Sarraj ha lanciato la sua controffensiva diplomatica, oltre che militare, per chiudere al più presto la partita con il generale della Cirenaica. È possibilmente arrestato. Dopo oltre due settimane di offensiva sulla capitale libica, il conflitto non segna ancora una svolta decisiva, da una parte o dall'altra. L'unico dato certo è che le vittime continuano ad aumentare: almeno 225 morti, tra cui 70 bambini e 40 donne, a cui si aggiungono i 26mila sfollati. Nella notte, i caccia di Haftar hanno effettuato due raid sul fronte orientale di Wadi Rabie, circa 30 chilometri a est di Tripoli, su Suihi ben Adem, 25

chilometri a sudovest della capitale: un segnale, secondo alcuni osservatori, dei preparativi di un attacco finale per entrare in città. Le forze governative finora hanno resistito, ma a Tripoli si cerca un'accelerazione per respingere Haftar a Bengasi al più presto. Non solo con le armi, ma anche sul piano politico, invocando un concreto sostegno della comunità internazionale e mettendo gli sponsor di Haftar di fronte alle proprie responsabilità. Il governo Sarraj, per la prima volta, ha inviato un durissimo segnale a Parigi: «Qualsiasi relazione con la parte francese nell'ambito degli accordi bilaterali nel campo della sicurezza si fermerà», ha annunciato. È il ministero dell'Interno, accusando la Francia di fomentare la guerra. E per chiarire che con Haftar non si può più trattare, il procuratore militare di Tripoli ha spiccato un mandato d'arresto contro di lui. A Parigi è trapelata l'irritazione per lo strappo di Tripoli. Fonti dell'Eliseo hanno ricordato che la Francia in «diverse occasioni ha espresso il suo sostegno al governo legittimo del primo ministro Sarraj e alla mediazione dell'Onu per una soluzione politica inclusiva». Se non fosse, però, che i francesi hanno già ostacolato

una risoluzione comune dell'Ue di condanna diretta ad Haftar, riuscendo ad ottenere un documento di generico appello a tutte le parti libiche per la fine delle ostilità. Nella partita diplomatica, Tripoli considera l'Italia «il partner più importante»: lo ribadisce il portavoce del premier Sarraj, Mohammed Younis, sottolineando che Roma può aiutare a «unire la voce della comunità internazionale contro l'invasione del criminale Haftar» che «attacca i civili, utilizza minori al fronte e bombarda le scuole». I riflettori sono puntati soprattutto sugli Stati Uniti, che finora sono rimasti sostanzialmente alla finestra. E che proprio l'Italia sta cercando di convincere ad entrare in campo in maniera più decisiva, come è emerso dalla telefonata tra il premier Giuseppe Conte e il presidente Donald Trump. Isolare Haftar è tutt'altro che facile, perché può contare su molti sponsor di peso, oltre alla Francia. La Russia ha bloccato una risoluzione elaborata dalla Gran Bretagna al Consiglio di Sicurezza dell'Onu che chiedeva un immediato cessate il fuoco e l'impegno per la fine delle ostilità, contestando la menzione dell'Esercito nazionale libico di Haftar come origine dell'offensiva. ■



Stretta di mano tra il presidente francese Macron (a sinistra) ed il generale libico Haftar

CONTE AL SENATO «No all'instabilità»

Oltre 18mila gli sfollati «Una crisi umanitaria»

ROMA

«Sono oltre 18 mila gli sfollati in Libia e di fronte a questi dati «il rischio di crisi umanitaria è concreto». Si esprime così il premier Giuseppe Conte, riferendo al Senato sulla Libia, ed evidenzia anche «c'è un rischio di recrudescenza del fenomeno terroristico», per cui si tiene alta l'attenzione «anche attraverso i

servizi di intelligence». Conte riferisce di aver discusso «in più occasioni» il dossier libico con il presidente francese Emmanuel Macron, da ultimo a Bruxelles. «Rimaniamo in stretto contatto anche a livello di staff, con l'obiettivo comune di perseguire la stabilità e lo sviluppo della Libia - evidenzia il premier -. Una Libia instabile, del resto, non può soddisfare alcun interesse nazionale di nessun

Paese». E dunque, sottolinea, «divergenze sul tema non solo appaiono illogiche, ma soprattutto non sono ammissibili». «Inclusività non significa ambiguità, o indecisione, bensì coerenza con un approccio che parte proprio dalla considerazione dei nostri interessi strategici e quindi dall'esigenza di garantire la stabilità della Libia», aggiunge Conte, il quale poi chiarisce che per quanto riguarda le possibili conseguenze sui flussi migratori verso l'Italia o altro territorio dell'Ue, «non emerge allo stato un quadro di imminente pericolo». ■

Fra le vittime si contano già 70 bambini e oltre 40 donne. Gli sfollati invece sono 26mila

LA GRANDE OPERA. Secondo passaggio dello studio di fattibilità al confronto con gli enti



Un'immagine progettuale digitale di come apparirà il futuro «Arena Stadium» che prenderà il posto del «Bentegodi»

Arena Stadium avanti Berthold: «Emozione fare questo per Verona»

L'ex dell'Hellas: «Un impianto da fruire non solo nei giorni di partita». Il costruttore: «Allo studio le soluzioni viabilistiche per la fase transitoria»

Paolo Mozzo

Buona anche la seconda. La conferenza dei servizi sul futuro «Arena Stadium», riservata agli enti territoriali (tra cui Prefettura, Questura, Uls 9, Regione, Genio civile e Vigili del fuoco), sulla scia della precedente che aveva coinvolto gli uffici tecnici comunali, si chiude senza scosse. «Sono soddisfatto, perché il progetto si conferma interessante ed elemento di riqualificazione per il quartiere, anche grazie al previsto parco urbano», commenta il

sindaco Federico Sboarina. «Andiamo avanti spediti, per arrivare presto all'approvazione del progetto definitivo e al bando di gara. La collaborazione di tutti gli enti», aggiunge, «sarà fondamentale». «C'è, per quanto mi riguarda, anche un aspetto emozionale. Tornare a Verona, per realizzare un nuovo stadio, è davvero particolare», ammette Thomas Berthold, «ex» dell'Hellas e ora amministratore della società «Nuova Arena» che con l'impresa di costruzioni «Di Vincenzo Dino» costituisce l'associazione temporanea di im-

prese che realizzerà l'opera in regime di «finanza di progetto». Domande e precisazioni nel corso della riunione puntano sui temi della viabilità e sullo stadio provvisorio che, per due anni secondo le stime accreditate, dovrà ospitare le squadre veronesi. Potrebbe essere realizzato nell'attuale impianto «Olivieri» di via Sogare oppure nel parcheggio «C», con una capienza di 16 mila spettatori. Lo «studio di fattibilità», primo passo previsto dalla normativa (seguono le fasi di stesura definitiva, esecutiva e



“Negozzi? Non entreranno in concorrenza con le realtà già esistenti”

THOMAS BERTHOLD AMMINISTRATORE DI NUOVA ARENA

infine l'avvio dei cantieri), viaggia spedito verso le date del 23 maggio, termine per le osservazioni tecniche degli uffici comunali, e del 4 giugno, per i rilievi da parte di enti territoriali coinvolti.

A preoccupare sono soprattutto accessibilità e viabilità nel rione Stadio nella fase di demolizione del «Bentegodi», nel periodo transitorio e della realizzazione del nuovo stadio.

«Stiamo studiando la nuova viabilità, a partire dalle analisi del traffico. La procedura di legge, del resto, obbliga a dare risposte precise», osserva Luigi Bocconi, in rappresentanza della «Di Dino» costruzioni. «L'obiettivo è, in collaborazione con l'amministrazione pubblica, di restituire altrove gli spazi che doversero essere sottratti nella fase di intervento, mantenendo invariata la situazione».

Dal campo di calcio alla costruzione di stadi, Thomas Berthold, nella veste di imprenditore («Abbiamo già realizzato due impianti in Germania») non nasconde la particolarità del ritorno a Verona.

«È sempre bello essere qui, soprattutto in primavera». Dalle emozioni al progetto: «Erano quasi inevitabili il richiamo stilistico all'Arena e la vocazione multifunzionale del futuro stadio». Nessuna cifra ufficiale, ma la stima di 100 milioni non viene smentita. «Impianto modernissimo, quindi caro», dice Berthold. Confermati l'albergo, il museo («Del calcio veronese e italiano»), un asilo «per gli ospiti» e alcuni negozi: «Ma questo si deciderà nel confronto con il commercio locale perché non avrebbe senso», spiega l'ex dell'Hellas, «fare concorrenza alle realtà esistenti». La vocazione dell'«Arena Stadium» sarà «settimanale, non solo nei giorni di partita», sicuramente anche concertistica e legata ai grandi convegni. La copertura? «Certo, è necessaria», dice Berthold. «Non fissa ma da usare al bisogno».

Idee chiare per l'azione. Come quando correva sul campo del «Bentegodi». ■

PALAZZO BARBIERI. Oggi la nomina dell'assessore. Si occuperà di commercio e arredo urbano

Giunta, entra il leghista Zavarise Avrà due deleghe della Toffali

Briani: «Per la cultura tanto lavoro e poche risorse, ma con risultati»

Fa acquisti la Giunta del sindaco Federico Sboarina. Oggi dovrebbe entrare come nuovo assessore Nicolò Zavarise, leghista, presidente della Terza circoscrizione (Borgo Milano, Chievo, San Massimo, Stadio, Borgo Nuovo), incarico da cui si dimette. Zavarise sarà il decimo assessore e occuperà il posto lasciato vuoto un anno fa da Lorenzo Fontana, prima eletto deputato e poi nominato ministro alla Famiglia e alle Disabilità del Governo Conte Lega-5 Stelle.

Zavarise, 28 anni, vice commissario provinciale della Lega, vicino allo stesso Fontana di cui è stato collaboratore locale per quattro anni quando il vicesegretario federale del Carroccio era eurodeputato, con la nomina da parte del sindaco Sboarina assumerà le deleghe al commercio e alle attività produttive e all'arredo urbano. Sono deleghe ora in capo a Francesca Toffali, pure della Lega, che manterrà quelle al bilancio e ai tributi e prenderà quelle lasciate libere da Fontana. Cioè fondi europei, relazioni internazionali, veronesi nel mondo, Unesco, Smart City, innovazione tecnologica.

Studiante in scienze giuridiche dopo essersi diplomato al liceo classico dell'Educatando Agli Angeli, Zavarise di-



Nicolò Zavarise



Francesca Toffali



Francesca Briani

venterà dunque il decimo assessore della Giunta Sboarina ed è il terzo della Lega, con la Toffali e il vicesindaco Luca Zamotto.

La nomina arriva dopo un anno da quando lasciò Fontana e dopo un 2018 turbolento per la Lega, a Palazzo Barbieri. Con la frattura del gruppo consiliare e la caduta del capogruppo Vito Comencini per opera di quattro consiglieri - Mauro Bonato, poi espulso dalla Lega ma rimasto in Consiglio, e poi Thomas Laperna, Roberto Simeoni e Laura Bocchi - tre dei quali appunto poi "tornati a Canossa" nel gruppo, ora guidato da Anna Grassi. Ora l'arrivo di Zavarise, mentre è possibile che a metà giugno Sboarina provveda a un rim-

pasto di Giunta e di deleghe, dopo due anni da sindaco.

ESTATE TEATRALE. Intanto l'assessore alla cultura e al turismo Francesca Briani (Verona Domani) fa sapere che l'8 maggio si riunirà per la prima volta la neocostituita commissione di esperti per valutare i curricula presentati al bando per assegnare l'incarico di nuovo direttore artistico delle rassegne del Comune, tra cui quella estiva al Teatro Romano, per quest'anno e fino al dicembre 2020. Sarà il successore di Giampaolo Savorelli. Della commissione fanno parte il direttore dell'area cultura del Comune Gabriele Ren, il dirigente del settore spettacolo Stefano Molon e poi tra esper-

ti esterni: Luigi Allegri, professore universitario in pensione, Paola Donati, direttrice della Fondazione Teatro Due di Parma e Nicola Pasqualicchio, ricercatore di discipline dello spettacolo a Verona. «Sono tutte persone molto competenti e cominceranno presto a lavorare», dice la Briani. «Ricordo poi che il 30 aprile, con due giorni di anticipo rispetto all'anno scorso, presenteremo il programma dell'Estate Teatrale di quest'anno al Romano. Già», conclude, «perché noi lavoriamo con fatica, nel settore cultura, nonostante siamo sempre di meno, anche se il lavoro da svolgere non diminuisce. Rispettiamo dunque i tempi e siamo sempre sul pezzo». • E.G.

CORRIERE DI VERONA

I numeri Regione per Regione

Dati Sose riferiti ai Comuni monitorati e non alle Regioni (euro per abitanti)

Regione	Spesa Storica	Spesa Standard
Piemonte	476,88351	500,16353
Lombardia	520,55034	499,11238
Veneto	427,12063	460,20824
Liguria	623,65550	566,48724
Emilia-Romagna	547,68873	547,92400
Toscana	534,55593	520,24586
Umbria	431,13863	487,20835
Marche	474,89134	503,04142
Lazio	649,76105	591,50419
Abruzzo	465,37240	453,81841
Molise	357,25412	461,70768
Campania	378,71340	399,87087
Puglia	378,43628	410,99380
Basilicata	442,87181	468,23789
Calabria	383,02516	411,10579
Italia	490,49046	490,49027

Capacità fiscale pro capite, valore medio per regioni a statuto ordinario (in euro)

Regione	Capacità fiscale pro capite
Abruzzo	474
Basilicata	268
Calabria	253
Campania	320
Emilia-Romagna	571
Lazio	402
Liguria	776
Lombardia	502
Marche	406
Molise	327
Piemonte	573
Puglia	354
Toscana	596
Umbria	457
Veneto	481
Totale	475

L'Ego - Hub

Zavarise assessore comunale al commercio

Ufficializzazione imminente da parte del sindaco. Dopo le Europee il cambio alla Cultura

VERONA Nicolò Zavarise, uomo forte della Lega e referente diretto del ministro Fontana, è il nuovo assessore al Commercio del Comune di Verona. La decisione, nell'aria da tempo, è stata presa, e sarà ufficializzata nelle prossime ore dal sindaco, Federico Sboarina. Il rimpasto si fermerà qui, per il momento. Dopo le elezioni europee sarà invece ridiscusso il nome dell'assessore alla Cultura: Verona Domani sembra decisa a sostituire l'attuale assessore, Francesca Briani, ma il tema è stato appunto rinvitato a dopo il 26 maggio. Tornando a Zavarise (29 anni, autore anche

di un libro di poesie ma soprattutto braccio destro per Verona del ministro della Famiglia, Fontana), ieri sera ha presieduto per l'ultima volta il consiglio della terza Circoscrizione Borgo Milano-Sadio-San Massimo) dove si apre un duello tutto da seguire tra i candidati alla successione (che attualmente avrebbero 8 voti ciascuno) e adesso seguirà l'importantissimo settore del Commercio. Un settore fino a ieri segnato da Francesca Toffali, anche lei leghista, che non è affatto entusiasta (per usare un eufemismo) di questa operazione. A lei resteranno solo la

delega per Bilancio e Tributi (di rilievo, ma di scarsa visibilità politica) e quelle che aveva Fontana quando era vicesindaco (rapporti con l'Europa) che sono decisamente di secondo piano. Quanto all'assessorato alla Cultura, (tema rinvitato di almeno 40 giorni) difficile capire chi potrebbe sostituire Francesca Briani: dovrebbe essere una donna (quote rosa), ma nomi non se ne fanno, se non forse Lucia Poli, oggi nel cda di Amt. Resta invece saldamente al suo posto l'assessore allo Sport Filippo Rando, sostenuto con forza anche dalla Lega: cadono



In ascesa Nicolò Zavarise



Deleghe ridotte Francesca Toffali

quindi le possibilità di succedergli da parte del presidente della commissione Sport, Stefano Bianchini, di cui era circolato il nome. In tema di alleanze politiche, poi, grande incertezza su

quel che vorrà fare Michele Croce, leader di Verona Pulita, dopo la sua clamorosa estromissione dalla presidenza di Agsm. In queste ore potrebbe esserci un colloquio decisivo col sindaco Sboarina.

Se Croce uscisse dalla maggioranza (dove finora è rimasto, silenziosissimo, nonostante la bagarre scemast) Sboarina potrebbe contare su di un consigliere comunale (Gian Marco Padovani) in meno. Ad aumentare le tensioni, sono alle porte altre nomine importanti da parte del sindaco. Se in Fieri dovrebbe andare Matteo Gelmetti, si apre la partita anche per le nomine in Fondazione Cariverona. È quando si parla di queste cose, gli animi, inevitabilmente, si surriscaldano.

L.A.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte Ed è di nuovo scontro tra Mazzucco e Marchi sull'aeroporto Catullo

VERONA «Il nostro aeroporto non può continuare a far parte di un sistema basato su di una visione monocentrica incentrata su Venezia e che considera tutti gli altri come dei satelliti». Alessandro Mazzucco, presidente di Fondazione Cariverona, torna sul tema dell'aeroporto Catullo, con immediata replica da parte di Enrico Marchi, numero uno di Save, la società che gestisce (anche) lo scalo veronese. Mazzucco ne ha parlato nel corso della presentazione del bilancio 2018 della Fondazione

La critica
«Non si può far parte di un sistema incentrato su Venezia»

di cui riferiamo nel pezzo in alto. Per l'aeroporto si avvicina giornate decisive, dopo che il sindaco di Verona, Federico Sboarina, assieme agli altri soci pubblici veronesi, ha disdetto i patti parossistici esistenti, con l'obiettivo di ridiscutere i rapporti coi veneziani di Save, all'interno del cosiddetto «sistema del Nordest». Ma è proprio l'esistenza di questo sistema che Mazzucco contesta radicalmente. «Non esiste un sistema aeroportuale del Nordest - spiega, con voce pacata ma



tano fermissimo, - perché oggi c'è una visione monocentrica, tutta incentrata su Venezia, mentre tutti gli altri sono considerati satelliti: ma non è questo il sistema per progredire». Mazzucco ricorda un recente convegno sulla logistica voluto da Confindustria per ricordare che «del presidente Bauli a molti altri, tutti hanno indicato come fondamentali per lo sviluppo territoriale sia la galleria del Brennero, che l'arrivo della TAV e lo sviluppo dell'unico aeroporto esistente al crocevia dell'Eu-

ropa: un aeroporto che deve essere al servizio di questo territorio, e non di altri». Incalzato sui rapporti con la società veneziana, Mazzucco spiega che «il problema non è quello di Save o non Save, ma quello di un piano di sviluppo in funzione del nostro territorio». Poche ore dopo, ecco la replica di Enrico Marchi, che proprio di Save è il presidente. «Sono completamente d'accordo con il Presidente Mazzucco, - spiega Marchi con un filo d'ironia - ed infatti

Bilancio
Il presidente Alessandro Mazzucco con il direttore generale Giacomo Marino Sotto, l'aeroporto Catullo

ti nelle gestioni veronesi precedenti a Save il Catullo si era letteralmente svuotato di voli, tanto che nel 2015, primo anno di gestione di Save, si era arrivati a 3,6 milioni di passeggeri. Grazie al lavoro fatto da Save, i passeggeri sono cresciuti, raggiungendo quota 3,5 milioni nel 2018, con un incremento del 34% rispetto al 2015». Marchi elenca poi i moltissimi nuovi voli, nazionali ed internazionali arrivati al Catullo in questi anni. «Da Mazzucco quindi - conclude il presidente - anziché sentir dire «il problema non è Save o non Save», mi sarei aspettato un «complimenti a Save per avere raggiunto questi risultati». Mazzucco ha ripartito ieri anche del gigantesco progetto di riuso dei Palazzi già di Unicredit ed oggi di Cariverona, dichiarandosi ottimista sulla sua realizzazione.

L.A.
© RIPRODUZIONE RISERVATA